

WHY NOT PRODUCTIONS
PRESENTA

DOPO UOMINI DI DIO

BENOIT
POELVOORDE

ROSCHDY
ZEM

IL PREZZO DELLA GLORIA

UN FILM DI
XAVIER BEAUVOIS



IL LORO PIANO È SEMPLICE: VOGLIONO CHAPLIN

CHIARA MASTROIANNI PETER COYOTE SÉLI GMACH NADINE LABAKI

con BENOÎT POELVOORDE ROSCHDY ZEM CHIARA MASTROIANNI PETER COYOTE SÉLI GMACH NADINE LABAKI SCENEGGIATURA XAVIER BEAUVOIS e ETIENNE COMAR MUSICHE MICHEL LEGRAND
FOTOGRAFIA CAROLINE CHAMPETIER A.F.C. SCENOGRAFIA YANN MEGARD MONTAGGIO MARIE-JULIE MAILLE SUONO JEAN-JACQUES FERRAN ERIC BONNARD LOIC PRIAN COSTUMA FRANÇOISE NICOLET ASSISTENTE ALLA REGIA GUILLAUME BONNIER
PRODUZIONE ESECUTIVA MARTINE CASSINELLI UNA COPRODUZIONE WHY NOT PRODUCTIONS - RITA PRODUCTIONS - LES FILMS DU FLEUVE - ARCHES FILMS - FRANCE 3 CINEMA - RTS RADIO TÉLÉVISION SUISSE - RTBF TÉLÉVISION BELGE



IL PREZZO DELLA GLORIA

UN FILM DI
XAVIER BEAUVOIS

data di uscita **5 NOVEMBRE**



DISTRIBUZIONE:

MOVIES INSPIRED

Via Maddalene 2

10154 Torino

+39 34 9246 1767

Stefano Jacono

www.moviesinspired.it

stefano.jacono@moviesinspired.com

CAST ARTISTICO

Eddy Ricaart **Benoît Poelvoorde**
Osman Bricha **Roschdy Zem**
Samira **Séli Gmach**
Rosa **Chiara Mastroianni**
Noor **Nadine Labaki**
John Crooker **Peter Coyote**
L'ispettore Malataverne **Xavier Maly**
Il giovane ispettore **Arthur Beauvois**

La signorina Chaplin **Dolores Chaplin**
La direttrice del circo **Eugène Chaplin**
Il sig. Loyal **Xavier Beauvois**
Il collega di Osman **Adel Bencherif**
Il dottore **Olivier Rabourdin**
La segretaria dell'ospedale **Marilyne Canto**
Il magistrato **Philippe Laudenbach**
L'avvocato **Louis-Do De Lencquesaing**

CAST TECNICO

Regia **Xavier Beauvois**
Sceneggiatura e dialoghi **Xavier Beauvois, Étienne Comar**
Musica **Michel Legrand**
Direzione della fotografia **Caroline Champetier (A.F.C.)**
Scenografia **Yann Mégard**
Montaggio **Marie-Julie Maille**
Suono **Jean-Jacques Ferran, Eric Bonnard, Loïc Prian**
Segretaria di edizione **Agathe Grau**
Casting **Brigitte Moidon**
Costumi **Francoise Nicolet**
Trucco **Catherine Bruchon**
Aiuto regia **Guillaume Bonnier**
Production manager **Thibault Mattei Gaspard Hirschi**
Produzione esecutiva **Martine Cassinelli**
Distribuzione italiana **Movies Inspired**

Una coproduzione
WHY NOT PRODUCTIONS
RITA PRODUCTIONS
LES FILMS DU FLEUVE
ARCHES FILMS
FRANCE 3 CINÉMA
RTS RADIO TÉLÉVISION SUISSE
RTBF TÉLÉVISION BELGE

Con la partecipazione di
CANAL +
CINÉ +
FRANCE TÉLÉVISIONS

Con il sostegno di
EURIMAGES
CENTRE NATIONAL DU CINÉMA
OFFICE FÉDÉRAL DE LA CULTURE
CINÉFORUM
LOTÉRIE ROMANDE
CENTRE DU CINÉMA DE LA FÉDÉRATION
WALLONIE-BRUXELLES

Sinossi



Vevey, una piccola città sulle rive del Lago Lémac, 1977.

Appena uscito di prigione, Eddy è accolto dal suo amico Osman. I due hanno raggiunto un accordo: Osman ospita Eddy, e in cambio l'amico si occupa della sua bambina di sette anni, Samira, in attesa che sua moglie Noor abbia terminato un ciclo di esami in ospedale. Ma durante la vigilia di Natale, la mancanza di denaro si fa sentire in tutta la sua crudezza. Così, quando la televisione annuncia la morte del ricchissimo attore Charlie Chaplin, Eddy ha un'idea: trafugare la bara del regista e chiedere un riscatto alla famiglia!



Intervista

a Xavier Beauvois

In che modo nasce il progetto de IL PREZZO DELLA GLORIA?

Da Chaplin, molto semplicemente. Un giorno con mia moglie ho rivisto LUCI DELLA CITTÀ in dvd. È stato almeno cinque anni fa, prima di UOMINI DI DIO. Per quanto bene si possa conoscere Chaplin, si rimane sempre stupiti nello scoprire nei suoi film un'inesauribile miniera di idee. Quando ha esordito, il cinema esisteva appena, i film duravano due minuti... Ha inventato tutto. Chaplin è stato il primo ad ampliare realmente le possibilità del cinema. È per questo che ci tenevo che ci fosse nel film la foto che lo immortalava con una pala in mano, nell'atto di scavare le fondamenta della United Artist; questa pala faceva eco a quella che vogliono utilizzare i miei due personaggi per dissotterrare la sua bara... Può anche essere che, per associazione di idee, l'immagine dello "scavare il cinema" mi abbia fatto tornare alla mente il caso della bara rubata.

È una storia che conoscevate bene?

No, la conoscevo molto vagamente. Mia moglie, Marie-Julie Maille – che ha montato IL PREZZO DELLA GLORIA, oltre che UOMINI DI DIO – non ne aveva neanche sentito parlare. Da principio ha creduto che la stessi prendendo in giro, o che si trattasse di una burla. Una rapida ricerca online ha confermato la veridicità del racconto. Chaplin è morto il giorno di Natale del 1977, nella sua villa a Vevey, in Svizzera. Tre mesi dopo la sepoltura, due immigrati poveri, uno polacco e l'altro bulgaro – due «charlot», come li definirà il procuratore durante il processo – hanno avuto l'idea di rubare la bara per richiedere un riscatto dalla famiglia... Mi sono detto: ecco un film.

Chaplin e il suo cinema sono sempre stati importanti per lei?

Certamente. Quando si è piccoli, ci sono degli eroi che vi fanno sognare, viaggiare: Fantomas, Tarzan... Ma quando si scopre Chaplin, il fatto di avere a che fare con dei capolavori è subito evidente. Volevo che il film mostrasse proprio questo, il genio di Chaplin come attore e regista. C'è un frammento di LUCI DELLA CITTÀ (CITY LIGHTS, 1931), e c'è anche un estratto di CHARLOT FA UNA CURA (THE CURE, 1917). L'idea mi è stata suggerita da Jean Douchet. Quello che mi è piaciuto è che Chaplin mostra il proprio corpo, le gambe, il petto. Lo vediamo interamente. Assiste a un massaggio muscolare al bordo di una piscina. Non fa nulla, nessuna smorfia, nessun gesto: egli guarda, questo è tutto. È una lezione di cinema. Di più: una lezione di cinema moderno.

Qual è stata la prima tappa del lavoro, una volta deciso di trarre un film da questi fatti così sorprendenti?

In primo luogo abbiamo dovuto scavare più a fondo. Volevo sapere tutto. Ho chiamato il mio amico Jean-Eric Troubat, che lavora in polizia e aveva partecipato alla scrittura de LE PETIT LIEUTENANT (2005). Grazie a lui sono riuscito a prendere contatto con la polizia svizzera, la quale non poteva aiutarci, così mi è stato risposto, senza il consenso della famiglia Chaplin. Mi sono dunque rivolto alla famiglia, grazie all'intermediazione di una fondazione. La risposta è stata da subito positiva, senza condizioni. Sicuramente il successo di UOMINI DI DIO ha facilitato le cose... Ho avuto pieno accesso agli archivi. Ho potuto leggere la corrispondenza tra i rapitori e Oona O'Neill, l'ultima moglie del regista, e perfino vedere il posto in cui è stato nuovamente sepolto.



Quali sono state le vostre scelte nell'adattamento?

Con Etienne Comar – che aveva già co-sceneggiato UOMINI DI DIO –, è stato subito chiaro che fosse necessario affrancare il film dalla storia reale. Il piano messo a punto da questi due uomini è talmente assurdo che non si può realmente biasimarli. Mentre riflettevo su questo ho cominciato a vedere la storia sotto una luce diversa, quella di un racconto umoristico. Ho pensato che per Eddy e Osman rubare la bara potesse equivalere al ritrovamento della lampada di Aladino. Una volta dissotterrato, il genio Chaplin esce dalla bottiglia. È il significato della ripresa aerea che segue la scena del cimitero: lo spirito benevolo e onnipotente di Chaplin oramai fluttua al di sopra del proprio corpo. A un certo punto, il maggiordomo afferma: «Il signore è di ritorno al centro della scena». È felice perché, da quando è morto il suo padrone, non succede più nulla... Chaplin non prova alcun risentimento verso i suoi rapitori, gli è anzi riconoscente per avergli permesso di effettuare un “come-back”! Concede loro, dunque, un desiderio ciascuno. Eddy ha cinquant’anni, è disoccupato, non ha fatto nulla della propria vita, ma d’improvviso è lanciato sulla scena e applaudito. Quanto a Osman, trova la soluzione per riuscire a pagare l’operazione chirurgica di sua moglie.

Le cose sono effettivamente andate così?

No. È tutto inventato. Non c’era nessuna moglie malata. Ho creato un’urgenza che non esisteva nei fatti reali.

Qual era la vera condizione dei due rapitori?

Uno era più astuto dell’altro, che non era neanche al corrente dell’effettivo ammontare della richiesta di riscatto. Più tardi, sua moglie si è scusata con la signora Chaplin, che li ha perdonati. Avevo degli scrupoli a parlare di loro perché sono riusciti a farsi dimenticare. Non avrei voluto che il mio film attirasse l’attenzione su di loro. In più posso aggiungere che entrambi erano fuggiti dal comunismo. Il che è buffo, se si considera che Chaplin aveva lasciato gli Stati Uniti per la ragione inversa, in quanto sospettato di essere un comunista.



Nel film, i membri della famiglia Chaplin affrontano gli eventi con serenità.

A dire il vero, erano piuttosto nervosi. Il caso si trascinò a lungo e i rapitori arrivarono a minacciare di sparare contro i figli di Chaplin... Che, d'altro canto, erano fieri di andare a scuola accompagnati dalle guardie del corpo!

In definitiva, cosa conserva dei fatti realmente accaduti IL PREZZO DELLA GLORIA?

Al momento di iniziare la scrittura, non ho voluto immergermi di nuovo nei dossier. Ho lavorato partendo solo dai miei ricordi. Viene sempre il momento in cui bisogna dimenticare tutto quello che si conosce. In conclusione hanno trovato spazio nel film meno fatti reali rispetto alle ambientazioni. Per esempio prendiamo il tribunale: quello che si vede è proprio quello nel quale il duo fu giudicato. Ho anche conservato alcuni estratti dell'arringa, la lunga citazione dall'Amleto fatta dal procuratore, lo splendido – e giusto! – impiego del termine «Charlot»... Ma soprattutto ho girato nella vera villa di Chaplin. Vi rendete conto? È stato magico... Chaplin vi si è trasferito verso la metà degli anni Cinquanta e vi ha vissuto fino alla morte. Per anni si è parlato di trasformarla in un museo. Per mia fortuna, varie complicazioni hanno ritardato il progetto. Tutto è ancora rimasto com'era: la biblioteca, il pianoforte, la camera da letto...

Anche il cimitero che si vede nel film è quello nel quale Chaplin è sepolto?

Sì. Abbiamo girato a una dozzina di metri dalla sua tomba! A volte avevo l'impressione di essere osservato, ero tentato di voltarmi... La tomba è semplice. Riporta solo la scritta «Charlie Chaplin». Senza neanche «Sir». Anche la sua splendida tenuta, per quanto sia immensa, non ostenta alcunché.

Quali sono state le difficoltà e le sfide legate alla ricostruzione della fine degli anni Settanta?

La sfida principale era quella di evitare di aggredire lo spettatore con una volontà di accuratezza nella ricostruzione troppo ostentata. Ho vissuto quell'epoca, non volevo che si vedesse troppo il «cinema». Certo, tutto doveva essere perfetto, dalle automobili, ai bidoni, ai camion... Ma questa perfezione doveva essere abbastanza discreta da dare l'illusione allo spettatore che la storia, anche se non si svolge oggi, all'oggi è comunque legata, in qualche modo. Soprattutto volevo che Eddy e Osman fossero vestiti in modo tale che oggi nessuno si volterebbe a guardarli, se li incontrasse per strada. Un equilibrio delicato: come ricostruire il passato senza esagerare...

È la prima volta che gira un film in costume. La prima volta, per di più, che si avventura in prossimità della commedia.

Era tanto che volevo provarci. Sapevo che è più difficile far ridere che far piangere. Bisogna essere coraggiosi, perché è indispensabile prendere dei rischi. Finora avevo sempre utilizzato l'umorismo nei miei film, ma si trattava di un umorismo «normale», che appartiene ai personaggi; quello che chiunque usa in qualsiasi situazione, soprattutto quando il momento è grave, per prendere un po' di distanza. Per IL PREZZO DELLA GLORIA abbiamo dovuto trovare un umorismo che fosse proprio del film, e non accontentarci di sprazzi di umorismo nel film.

Roschdy Zem interpreta Osman, il naïf, e Benoît Poelvoorde interpreta Eddy, il furbo. Il primo recita in N'OUBLIE PAS QUE TU VAS MOURIR (1995) e LE PETIT LIEUTENANT (2005). Si tratta invece della prima collaborazione con il secondo. Da dove le è venuta l'idea di farli recitare insieme?

Sono due attori geniali e molto diversi tra loro: Roschdy è come una Rolls-Royce con autista e Benoît come una Porsche turbo... Roschdy è molto calmo. Comincia a riflettere molto presto. Il suo personaggio esiste ben prima di dare il primo ciak. Sul set Roschdy era Osman. Qualunque cosa accadesse, fino a che non dicevo «taglia», non esisteva più Roschdy Zem ma solo il suo personaggio, pronto a reagire al più piccolo imprevisto. Alla fine della giornata Roschdy lascia il suo personaggio nel camerino, per citare un modo di dire che gli piace molto. Serviva un comico eccezionale per interpretare Eddy. Ho pensato subito a Benoît Poelvoorde. Non lo conoscevo personalmente, e gli ho fatto avere la sceneggiatura. Due giorni più tardi, era a casa mia, in Normandia, per parlare del film... Questo tipo di approccio è fondamentale per me. Non avrei mai immaginato che potessimo intenderci così bene. Ci siamo davvero trovati fin dal primo momento. Condividiamo numerose passioni, e forse anche qualche follia. Anche le nostre origini non sono troppo diverse. Per me oggi è come un fratello. Basta chiedere a Benoît di trasformare una situazione in gag e lui lo fa. Ad esempio nella scena della cabina telefonica, quando si tappa il naso. La medesima scena con lo stesso testo, senza il lavoro comico di Benoît, non avrebbe nulla di divertente. Benoît riesce a incarnare tutti gli stati d'animo di Eddy. Se si prendessero a caso fotogrammi de IL PREZZO DELLA GLORIA, non se ne troverebbero due in cui ha la stessa espressione. Benoît permette di tenere sotto controllo i limiti di un film. Da parte mia, ho studiato delle inquadrature piuttosto lunghe per lasciare spazio agli attori...



Questo significa voler lasciare spazio all'imprevisto?

Certo. Anche se la sceneggiatura deve essere perfetta, le riprese servono a distruggere, ad andare altrove. Si possono anche immaginare le scene fin nei minimi particolari, ma il reale è sempre più complesso, e anche più intelligente. Una volta che ogni cosa è al suo posto, l'energia è tale che rimette tutto in discussione. È allora che ci si rende conto che alcune scene non funzionano più. Tanto per dirne una, avevo previsto di descrivere le fantasie di Eddy e di Osman mentre immaginano la loro vita dopo aver messo le mani sul riscatto. Eddy si vede a leggere, in vestaglia, in un palazzo, con dei domestici che suonano il pianoforte solo per lui. Osman si vede con sua moglie e sua figlia, in una splendida casa. L'ispirazione mi era venuta pensando a una scena simile presente in DODES'KADEN di Akira Kurosawa. Quando è arrivato il giorno delle riprese, questa scena aveva perso tutto il suo interesse ai miei occhi... Ne ho parlato con Benoît. «Perché non gli fai ascoltare della musica?», mi ha detto. Mi è parsa una buona idea: suggerire le fantasie di Eddy e di Osman attraverso la musica invece di metterle in scena. Abbiamo cercato nel suo iPod e siamo incappati in Zoo Be Zoo Be Zoo. Gli ho proposto di improvvisare la scena partendo da questo brano. Durante le prime due riprese, Roschdy non voleva ballare. Quando, al termine della terza ripresa, Roschdy si è alzato, ho creduto che se ne volesse andare! Invece si è messo a danzare... Questi sono i momenti che preferisco, più della scrittura del film, più del montaggio: il momento in cui un attore vi fa il dono di un'azione o di un gesto imprevisti.

Come è stata trovata Seli Gmach, che interpreta la figlia di Osman?

La direttrice del casting ha pubblicato un annuncio online e organizzato dei provini che successivamente ho visionato. Quello di Seli era il quarto. Raccontava di come, originaria della Tunisia, fosse stata adottata da una famiglia francese e visse in un paesino di tre case, a due ore di distanza da Digione. Era così straordinaria che non ho voluto vedere nessun altro provino, finché non fossi andato a trovarla a casa sua. Roschdy ha insistito per accompagnarci. Abbiamo fatto qualche prova nella cucina dei suoi genitori. Sul set, dopo neanche due ore, Seli dimostrava la sicurezza di Catherine Deneuve! Ha subito capito che, invece di isolarsi in un angolo per ripetere le sue battute, sarebbe stato più utile discutere con Poelvoorde e Roschdy, e divertirsi con loro... Sapeva dove stare e come comportarsi.

E Peter Coyote, che interpreta il ruolo del maggiordomo, Crooker?

Brigitte Moidon aveva preparato per me un faldone ben corposo, pieno di nomi. Il primo della lista era Peter Coyote. Ho subito pensato che fosse un'idea eccellente. È stata la mia prima esperienza con un divo statunitense. Si dice che gli attori, a Hollywood, siano dei professionisti inappuntabili. Lui lo è, senza dubbio, e in più ha anche talento e gentilezza.





Al di là dell'uso della commedia, la singolarità de IL PREZZO DELLA GLORIA rispetto ai suoi precedenti film riguarda la presenza di una seconda storia che si sviluppa a fianco della principale: da un lato si racconta lo spostamento della bara di Chaplin, dall'altro l'iniziazione di Eddy al circo. Queste due trame erano presenti fin dall'inizio?

Questo mi è parso evidente fin dal principio: Charlie Chaplin e il circo... Chaplin andava spesso al circo, in Svizzera, come semplice spettatore. Quando entrava nel tendone, tutti si alzavano in piedi per salutarlo e porgergli omaggio. Aveva l'abitudine di sedersi in prima fila. Al termine dello spettacolo, un clown gli andava incontro per offrirgli una balla di paglia, simbolo della prosperità. E Chaplin tornava a casa sua, con la sua balla di paglia... Ripensando a questo aneddoto ho scelto di accentrare l'attenzione della storia sul personaggio e il destino di Eddy. All'inizio, quando esce di prigione, il secondino gli dice una cosa fondamentale: «Su, adesso dovrai smetter di fare il pagliaccio». Per questa scena ho fatto installare un filtro fotografico, di modo che l'interno della prigione sembrasse immerso nel nero più totale. L'ultima inquadratura replica questo incipit. Eddy è diventato un vero clown, e lo vediamo entrare in un cono di luce abbagliante. Caroline Champetier ha affittato tutte le luci possibili e immaginabili in Svizzera... Come passare da un buco nero ai riflettori: ecco la storia che ho voluto raccontare in questo film.

La profanazione di una tomba si trasforma dunque per magia nell'omaggio alla memoria di colui che la occupa.

Esatto. È un trucco magico. Ma è anche meno irrealistico di quanto si possa credere. Non si tratta altro che, in fondo, della verità del mondo dello spettacolo... Non che avessi voglia di parlare direttamente di cinema, beninteso, e neanche per esempio del fatto che Eddy divenisse un attore, anche se il film parla di cinema attraverso Chaplin. Ma anche con il circo è questo quello di cui si parla... Oltre che di me stesso, sotto un certo punto di vista, come ogni volta che faccio un film. Ne LE PETIT LIEUTENANT ogni personaggio aveva dei tratti che lo riconducevano a me: il padre di famiglia, il bastardo, il giovane tenente... D'altra parte non pretendo che ci sia coscienza di questo. Ma vedo un po' di me nel personaggio di Eddy. Sono stato a lungo rimproverato io stesso di fare troppo il pagliaccio.

Non credo in realtà di aver mai smesso, solo che adesso vengo applaudito quando lo faccio. Il circo salva Eddy come il cinema ha salvato me. Senza il cinema non so cosa ne sarebbe stato di me. E non sono il solo in questo senso. Ne IL PREZZO DELLA GLORIA il circo simboleggia il potere del cinema, che è quello proprio di ogni singola arte: offrire agli esseri umani i mezzi per elevarsi dalla propria condizione. Il cinema e il circo donano accesso a un mondo senza altri limiti se non quelli dell'immaginazione... Siete seduti, e d'improvviso venite proiettati nel mezzo di una giungla in compagnia di Tarzan e di belve feroci... È sublime, ma è anche effimero. Il circo arriva quando vuole, travolge la città e se ne va. Anche nel mio film arriva in modo inatteso e impreveduto. Volevo che lo spettatore venisse disorientato da questa irruzione, che si chiedesse cosa stesse succedendo e cosa c'entrasse con la storia della bara, che avesse infine l'impressione che quest'ultima andasse via via verso l'oblio nel corso della narrazione.



Lei ama anche il personaggio di Osman?

Certo che sì. E per fortuna! È in parte anche il proposito del film, quello di esprimere la tenerezza che provo verso questi due personaggi.

In una sequenza, Eddy è seduto su una panchina in riva a un lago. D'improvviso, appare una scimmia. È una scena molto chapliniana.

È lui che riporta la scimmia al circo? O è la scimmia a condurlo lì? Non si sa. Diciamo che è il caso a prendere in mano la situazione. Non so come mi sia venuta questa idea ma dovevo tenerci molto, perché non è facile far entrare una scimmia in Svizzera! Era una femmina, Tibie. Lavorava in un circo che era andato a fuoco. Durante il nostro incontro l'ho presa in braccio, o forse è lei che mi ha accolto tra le sue. Ho provato una sensazione unica: non era un animale, era un fratello... Tibie mi ha mostrato i suoi denti: molto impressionante! Le scimmie hanno una grande forza fisica. Quando si è in mezzo a loro, bisogna rimanere calmi e parlare a voce bassa. E questo, su un set cinematografico, non è impresa da poco.

Come sono state girate le scene nel circo?

Mi sono rivolto a un vero circo, molto popolare in Svizzera, il Cirque Nock. La grande difficoltà è stata quella di trovare attrezzature d'epoca. Per fortuna, il Cirque Nock ha conservato le sue vecchie apparecchiature: gabbie, camion, casse... È stato Eugène, uno dei figli di Chaplin, a mettermi in contatto con loro. Era stato il loro manager. L'ho trovato così affascinante da scrivere un personaggio su misura per lui.

La scena nel circo nella quale Poelvoorde combatte al ralenti con un altro clown deve avergli richiesto un lungo lavoro di prove...

Benoît non ha ripetuto nulla! Avevo capito che non sarebbe stato semplice per lui fare il clown. Non voleva vedere o sentire nulla. Quando ho visto questo numero del Cirque Nock, dove i clown interpretano dei mafiosi e sono vestiti in giacca e cravatta, senza naso rosso, senza pantaloni a pois, mi sono detto che non solo sarebbe stato perfetto per il film, ma mi avrebbe anche aiutato a assicurare Benoît. Gli ho fatto avere un video. Non ha voluto vederlo. Il giorno previsto, i clown hanno riproposto il numero davanti a lui. Mi ha guardato e mi ha detto: «va bene». E abbiamo girato la scena. Non so come abbia fatto!

Può dirci qualcosa sulla collaborazione con Caroline Champetier, direttrice della fotografia di tutti i suoi film a partire da N'OUBLIE PAS QUE TU VAS MOURIR?

Caroline spinge tutti a dare il 150%. Se cambio il programma all'ultimo minuto, trova la soluzione senza esitare un attimo. Sembra che non esista una situazione in grado di metterla in difficoltà, neanche una tempesta di neve, come alla fine di UOMINI DI DIO. È una roccia. Adoro vederla al lavoro.

Rispetto ai suoi precedenti film, la musica è molto presente.

Alcuni film ne hanno bisogno, altri no. LE PETIT LIEUTENANT non richiedeva musica. Per UOMINI DI DIO l'ho aggiunta dopo aver compreso il ruolo che rivestiva all'interno della vita dei monaci. Ho sempre saputo che IL PREZZO DELLA GLORIA ne avrebbe richiesta molta. Non si può evocare lo spirito di Chaplin senza musica. Era troppo importante all'interno dei suoi film... IL PREZZO DELLA GLORIA è un film sul cinema. La musica è necessaria per staccarsi dai fatti nudi e crudi e portare lo spettatore verso la favola. È in questa visione prospettica che ho pensato, come è ovvio, alle composizioni di Michel Legrand, che ho ascoltato in loop a casa mia per anni. Mia figlia ha due anni e conosce a memoria le canzoni de LA FAVOLOSA STORIA DI PELLE D'ASINO. L'ho contattato, ha visto il film e ci ha invitati da lui. Abbiamo affinato il montaggio con lui, quindi abbiamo ricominciato tutto da zero, scena per scena – Michel al pianoforte con un microfono, registrando all'impronta. Una volta terminato il film, l'abbiamo rivisto da capo, rimettendo in discussione alcuni punti. Alla fine l'ho lasciato da solo per lavorare sull'orchestrazione.

La musica copre i dialoghi, quando Eddy spiega a Osman il suo piano, sotto la pioggia, a partire da questa bella frase: «Andiamo a chiedere dei soldi a un amico».

È stata un'idea di Michel. Mi ha permesso di mettere in mostra qualcosa di chapliniano: un dialogo muto con la musica. Ho detto a Michel che per l'inizio della scena avevo bisogno di una melodia inquietante, come un serpente che si avvolge attorno ai due personaggi. Mi ha portato l'esempio del serpente che sibila nell'orecchio di Mowgli ne IL LIBRO DELLA GIUNGLA... Aveva già capito cosa mi serviva.

IL PREZZO DELLA GLORIA è un titolo a doppio senso che ben riassume la miscela di irriverenza e di pietà che è il centro del suo film e che tutti gli elementi rendono un po' più manifesto, come se ciascuno mettesse a punto questo meccanismo allo stesso tempo oltraggioso e sacrale che sembra riassumere la sua visione dell'arte.

Nella storia di Eddy c'è qualcosa di magico che mi tocca nel profondo. Il mio genio della lampada per me è stato Jean Douchet. Non so cosa sarebbe successo se non avessi avuto la fortuna di incontrarlo. Credo, in effetti, di tornare sempre sullo stesso punto: la salvezza e il lutto, essere salvati dall'arte... Ho l'impressione che l'arte riesca sempre a elevare. La bellezza ha in sé un carattere sacro. Ma la bellezza non la si trova



Biografia del regista

Nato nel nord della Francia nel 1967, Xavier Beauvois si è trasferito a Parigi appena ne ha avuto l'opportunità, determinato a diventare un regista. Dopo aver conosciuto i critici Jean Douchet e Serge Daney, ha iniziato a lavorare come assistente per André Téchiné e Manoel de Oliveira. A ventitré anni Beauvois ha scritto, diretto e interpretato il suo acclamato esordio alla regia, "Nord" (1990), che ha ottenuto la nomination come miglior opera prima ai César. È stata poi la volta di "N'oublie pas que tu vas mourir" (1995), che ha vinto il Premio della Giuria al Festival di Cannes e il prestigioso premio 'Jean Vigo'. Dopo essere stato selezionato alla Mostra del Cinema di Venezia con "Selon Matthieu" (2000) e "Le petit lieutenant" (2005), Xavier Beauvois ha trovato la consacrazione con "Uomini di Dio" (2010), presentato in anteprima al Festival di Cannes del 2010, dove ha vinto il Gran Prix della Giuria. "Uomini di Dio" è stato un successo mondiale sotto il profilo critico e commerciale, e ha vinto il César come Miglior Film.

Filmografia

di Xavier Beauvois

Sceneggiatore e regista

- 2014 - **IL PREZZO DELLA GLORIA**
Selezione Ufficiale Mostra di Venezia
- 2010 - **UOMINI DI DIO**
Grand Prix del Festival de Cannes
Prix de l'Éducation Nationale
Prix du Jury Œcuménique
César per il Miglior Film
- 2005 - **LE PETIT LIEUTENANT**
Selezione Ufficiale Mostra di Venezia
- 2000 - **SELON MATTHIEU**
Selezione Ufficiale Mostra di Venezia
- 1995 - **N'OUBLIE PAS QUE TU VAS MOURIR**
Prix Jean Vigo
Premio della Giuria Festival di Cannes
- 1991 - **NORD**

Attore (filmografia selezionata)

- 2013 - **UN CASTELLO IN ITALIA** di Valeria Bruni Tedeschi
- 2010 - **DE BON MATIN** di Jean-Marc Moutout
- 2009 - **VILLA AMALIA** di Benoît Jacquot
- 2005 - **LE PETIT LIEUTENANT** di Xavier Beauvois
- 1999 - **LE VENT DE LA NUIT** di Philippe Garrel
- 1998 - **DISPARUS** di Gilles Bourdos
- 1996 - **PONETTE** di Jacques Doillon
- 1995 - **N'OUBLIE PAS QUE TU VAS MOURIR** di Xavier Beauvois

Intervista

a Eugène Chaplin



In che modo è venuto a conoscenza del progetto de IL PREZZO DELLA GLORIA?

Xavier Beauvois si è rivolto alla nostra famiglia, come è giusto fare in occasioni simili, per ottenere l'autorizzazione a girare un film dedicato al rapimento del cadavere di nostro padre. Come gli altri membri della famiglia, ho dunque potuto leggere quasi subito la sceneggiatura de IL PREZZO DELLA GLORIA. All'inizio avevo qualche dubbio, che non comprendeva il film in quanto tale, ma piuttosto l'idea di porre nuovamente le luci della ribalta su una storia così sinistra. Anche se le

cose terminarono per il meglio, non si trattò certo di un'esperienza da ricordare con felicità! Mi ricordo di aver lasciato un giorno Parigi per la Svizzera, dove vivo, con la borsa piena dei dvd dei film di Xavier. Di lui conoscevo solo UOMINI DI DIO. Guardando per la prima volta gli altri film, capii che il suo approccio sarebbe stato sensibile. Abbiamo dunque dato il nostro consenso.

Che età aveva al momento dei fatti? Quale fu la reazione della sua famiglia? Fu serena come viene mostrato nel film?

Avevo ventiquattro anni. Mia madre in effetti reagì con una certa serenità. Ma certi aspetti più oscuri della vicenda sono stati esclusi dal film, perché Xavier ha privilegiato un altro tono, nel racconto. Era la fine degli anni Settanta, quelli del terrorismo italiano, gli "anni di piombo". Qualche mese prima, un tentativo di sottrarre il cadavere di Maria Callas si era svolto in circostanze molto simili. E solo qualche mese più tardi, nella primavera del 1978, Aldo Moro venne giustiziato dalle Brigate Rosse. Il nostro autista aveva molta paura, perché sapeva che in casi come questi, l'autista è proprio la prima persona a essere uccisa! E visto che le cose andavano per le lunghe, i due rapitori avevano minacciato di prendere anche i bambini se non avessero ottenuto quel che chiedevano. Era stato messo in piedi un sistema rinforzato di sicurezza.

Lei appare nella scena del circo de IL PREZZO DELLA GLORIA, al fianco di Chiara Mastroianni. Non era previsto all'inizio.

È vero! Ho lavorato a lungo come manager per il Cirque Nock, che è quello che si vede nel film e il secondo circo più importante in Svizzera. Oggi non lavoro più per loro, ma ovviamente abbiamo mantenuto dei contatti. Si era dunque deciso che avrei svolto il ruolo di intermediario, facilitando il lavoro della produzione nei rapporti con il circo. Non è stato sempre semplice, in particolar modo per quel che comprendeva gli animali, e nello specifico la scimmia! Poi un giorno ricevo una telefonata della costumista che mi chiede le mie misure. Sono rimasto sorpreso. «A cosa servono le mie misure?». E così sono diventato un attore – molto secondario! – de IL PREZZO DELLA GLORIA.

Qual è stata la sua reazione alla visione del film?

L'ho visto una prima volta a Parigi, e poi l'ho rivisto alla Mostra di Venezia, dove è stato presentato nel Concorso. Penso che ci sia qualcosa di davvero sincero nella ricostruzione della storia fatta da Xavier, e nella presenza del circo, che offre un contrappunto più leggero alla storia del rapimento. Mi colpisce anche molto la colonna sonora di Michel Legrand. È chiaro a tutti che le reali motivazioni dei rapitori fossero meno nobili di quelle di Osman ed Eddy, ma mi piace molto il modo in cui IL PREZZO DELLA GLORIA racconta questa storia.

Filmografia

di Benoît Poelvoorde

- 2014 - **IL PREZZO DELLA GLORIA** di Xavier Beauvois
- 2013 - **TRE CUORI** di Benoît Jacquot
 - LES RAYURES DU ZÈBRE** di Benoît Mariage
 - LE GRAND MÉCHANT LOUP** di Nicolas & Bruno
 - UNE PLACE SUR LA TERRE** di Fabienne Godet
 - UNE HISTOIRE D'AMOUR** di Hélène Fillières
 - LE GRAND SOIR** di Benoît Delepine, Gustave Kervern
 - QUAND JE SERAI PETIT** di Jean-Paul Rouve
- 2011 - **IL MIO MIGLIORE INCUBO!** di Anne Fontaine
 - NIENTE DA DICHIARARE?** di Dany Boon
- 2010 - **EMOTIVI ANONIMI** di Jean-Pierre Améris
 - KILL ME PLEASE** di Olias Barco
 - MAMMUTH** di Benoît Delépine, Gustave Kervern
 - L'AUTRE DUMAS** di Safy Nebbou
- 2009 - **COCO AVANT CHANEL** di Anne Fontaine
 - BANCS PUBLICS** di Bruno Podalydès
 - LA GUERRE DES MISS** di Patrice Leconte
- 2008 - **LOUISE MICHEL** di Benoît Delepine, Gustave Kervern
 - LES RANDONNEURS À SAINT-TROPEZ** di Philippe Harel
 - ASTÉRIX ALLE OLIMPIADI** di Frédéric Forrestier, Thomas Langmann
- 2007 - **COW-BOY** di Benoît Mariage
 - LES DEUX MONDES** di Daniel Cohen
- 2006 - **SELON CHARLIE** di Nicole Garcia
 - JEAN-PHILIPPE** di Laurent Tuel
 - DU JOUR AU LENDEMAIN** di Philippe le Guay
- 2005 - **ENTRE SES MAINS** di Anne Fontaine
 - PODIUM** di Yann Moix
 - AKOIBON** di Edouard Baer
 - TU VAS RIRE MAIS JE TE QUITTE** di Philippe Harel
- 2004 - **NARCO** di Gilles Lellouche e Tristan Aurouet
 - ATOMIK CIRCUS** di Didier e Thierry Poiraud
- 2003 - **RIRE ET CHÂTIMENT** di Isabelle Doval
- 2002 - **LE BOULET** di Alain Berberian
- 2001 - **LE VÉLO DE GHISLAIN LAMBERT** di Philippe Harel
 - LES PORTES DE LA GLOIRE** di Christian Merret Palmair
- 1999 - **LES CONVOYEURS** di Benoît Mariage
- 1997 - **LES RANDONNEURS** di Philippe Harel
- 1992 - **C'EST ARRIVÉ PRÈS DE CHEZ VOUS** di Rémy Belvaux, André Bonzel e Benoît Poelvoorde

Filmografia

di Roschdy Zem

- 2014 - **IL PREZZO DELLA GLORIA**
di Xavier Beauvois
BODYBUILDER di Roschdy Zem
ON A FAILLI ÊTRE AMIES di Anne Le Ny
GIRAFADA di Rani Massalha
- 2012 - **BIRD PEOPLE** di Pascale Ferran
INTERSECTION di David Marconi
- 2011 - **MAINS ARMÉES** di Pierre Jolivet
JUST LIKE A WOMAN
di Rachid Bouchareb
UNE NUIT di Philippe Lefebvre
- 2010 - **SANS ISSUE** di Mabrouk El Mechri
À BOUT PORTANT di Fred Cavayé
UOMINI SENZA LEGGE
di Rachid Bouchareb
- 2009 - **TÊTE DE TURC** di Pascal Elbé
HAPPY FEW di Antony Cordier
- 2008 - **LONDON RIVER** di Rachid Bouchareb
COMMIS D'OFFICE di Hannelore Cayre
LA TRÈS TRÈS GRANDE ENTREPRISE
di Pierre Jolivet
- 2007 - **GO FAST** di Olivier Van Hoofstadt
LA FILLE DE MONACO di Anne Fontaine
- 2006 - **DÉTROMPEZ-VOUS** di Bruno Dega
e Jeanne Le Guillou
MAUVAISE FOI di Roschdy Zem
- 2005 - **LA CALIFORNIE** di Jacques Fieschi
INDIGÈNES di Rachid Bouchareb
Premio collettivo per l'interpretazione,
Festival di Cannes 2006
- 2004 - **CAMPING À LA FERME**
di Jean-Pierre Sinapi
36, QUAI DES ORFÈVRES
di Olivier Marchal
VAI E VIVRAI di Radu Mihaileanu
LE PETIT LIEUTENANT di Xavier Beauvois
- 2003 - **ORDO** di Laurence Ferreira-Barbosa
TENJA di Hassan Legzouli
- 2002 - **FILLES UNIQUES** di Pierre Jolivet
CHOUCHOU di Merzak Allouache
MONSIEUR N. di Antoine De Caunes
- 2001 - **BLANCHE** di Bernie Bonvoisin
LE RAID di Djamel Bensala
MA FEMME EST UNE ACTRICE
di Yvan Attal
- 2000 - **BETTY FISHER** di Claude Miller
SANSARA di Siegfried
CHANGE-MOI MA VIE di Liria Bejeja
LITTLE SENEGAL di Rachid Bouchareb
- 1999 - **L'ORIGINE DU MONDE** di Jérôme Enrico
SAUVE-MOI di Christian Vincent
LA PARENTHÈSE ENCHANTÉE
di Michel Spinoza
MA PETITE ENTREPRISE di Pierre Jolivet
- 1998 - **STAND BY** di Roch Stephanik
VIVRE AU PARADIS di Bourlem Guerdjou
- 1997 - **ALICE E MARTIN** di André Techiné
CEUX QUI M'AIMENT PRENDRONT LE TRAIN di Patrice Chéreau
VIVE LA RÉPUBLIQUE di Eric Rochant
À VENDRE - IN VENDITA
di Laetitia Masson
LOUISE (TAKE 2) di Siegfried
- 1996 - **DE L'AUTRE CÔTÉ DE LA MER**
di Dominique Cabrera
LA DIVINE POURSUITE di Michel Deville
FRED di Pierre Jolivet
LE PLUS BEAU MÉTIER DU MONDE
di Gérard Lauzier
- 1995 - **CLUBBED TO DEATH**
di Yolande Zaubermann
LE COEUR FANTÔME di Philippe Garrel
EN AVOIR (OU PAS) di Laetitia Masson
MÉMOIRES D'UN JEUNE CON
di Patrick Aurignac
- 1994 - **N'OUBLIE PAS QUE TU VAS MOURIR**
di Xavier Beauvois
- 1991 - **NIENTE BACI SULLA BOCCA**
di André Techiné



DISTRIBUZIONE:

MOVIES INSPIRED

Via Maddalene 2

10154 Torino

+39 34 9246 1767

Stefano Jacono

www.moviesinspired.it

stefano.jacono@moviesinspired.com